



# LA FEDELTA'

Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma, domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.  
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.  
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

## IL GIORNALE SI PUBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orto N. 15 ove si trovano esclusivamente le associazioni, e saranno diretti tutti i corrispondenze e valori.

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

## NUOVI SAGGI D'IGNORANZA BUZZURRA

Nei passati giorni *i sanculottes* che d'ogni dove colarono ad insozzare questa Città col buffonesco pretesto della libertà, ma in sostanza per impinguarsi sul sudore, sugli averi, e sul sangue dei sventurati Romani, e col dichiarato scopo di rendere questa Roma una *fetida fogna*, una prostituta Babele con quella tal razza di moralità tutta propria dei bestioni buzzurri, nei passati giorni, scrivemmo, hanno talmente accresciuto il loro satannico fremito, l'insano loro livore contro quanto avvi di sacro, che in mille guise presero ad oltraggiare il nostro S. Padre, a deridere i legittimi e sacrosanti suoi dritti, che n'è ormai stomacato sino alla nausea ognuno che ancor del tutto perduto non abbia criterio, ragione e senso comune. Difatto da qualche tempo ovunque si fissa lo sguardo sia in quei miserabili e ridicoli *chioschi* che insultano al grandioso, ed al bello delle Piazze di Roma, sia in certe botteghe o *buzzurre* o di quei *neo-Romani* cui è patria il mondo, ovunque vedesi, o *la morte*, o *il funerale del dominio temporale dei Papi*, e *l'Italia che colla sua turrata corona parodiando gli augusti riti della Chiesa Cattolica a quello canta ed impartisce le ultime esequie*. Poveri imbecilli! Si vede bene che l'ignoranza dei nuovi venuti sia dal 20 Set-

tembre 1870 è talmente madornale, ed asinesca, che tranne il *be-a-ba*, o il *Cacasenno* mai lessero nemmeno il più ristretto compendio di storia antica o moderna. Or bene per portare qualche raggio di luce in quelle *cucuzze di veri somari*, per dare a quegli *imbecilli* qualche lezione non contaminata dal falso, si è perciò che noi loro spieghiamo dinanzi il gran libro che non adula i grandi che è a tutti maestro, che non mentisce, l'Istoria.

Da questa saranno fatti certi i buzzurri, sebbene più stupidi degli animali da soma, chè quante volte i libertini spregiatori della verità, ed i ladroni conculatori del dritto con beffardo sogghigno, con spregevole insulto cantarono le *ultime esequie sul Dominio temporale dei Papi*, altrettante, fracassandosi essi il capo, dovetter ripetere quanto già disse in pubblico Parlamento l'onorevole Bartolucci cioè *che l'Istoria non fa mai cenno di Principe o di Presidente della Repubblica che abbia preso possesso di Roma esautorandone il Papa e che abbia acuto poi un Regno lungo e felice* (atti uff. N. 52 pag. 624). Il Pontefice Giovanni XIII fu espulso dalla Santa Città per opera di Pietro Prefetto di Roma che usurpò ogni civil podestà spettante ai Papi. Ma quel supremo Gerarca benedetto, salutato da tutti i Romani nuovamente rivedeva alla diletta sua Roma, mentre il rubelle Prefetto lasciando il capo su di un palco d'infamia sin d'allora ebbe provato col fatto quanto nel nostro tempo, già disse Giuseppe Ferrari cioè *che tutti coloro i quali coraggiosamente assalgono il Papato capitano male* (26 Maggio 1861.)

La storia insegna che dall'empio Francone fu imprigionato ed uc-

ciso Benedetto VI, di più che fece morire di fame anche Giovanni XIV. Se però la storia ci dice *voi potete cacciare il Papa da Roma senza che giammai avrete distrutto il Pontefice* (Corruti att. uff. n. 849 pag. 1350. ann. 1861) ci assicura ancora che il cadavere dello scellerato Francone, morto all'impensata, fu trafitto a colpi di lancia dal popolo istesso, fu trascinato per le pubbliche vie, e che in Roma, ove un giorno fu tanto acclamato si ebbe appena una tomba. La storia vi dichiara o sacraloghi brecciajuoli che se il Papa Gregorio V fu esulato dall'augusta sua sede per le ribellioni perpetrate da Crescenzo Nomentano, solennemente però ancor vi soggiunge che quello spogliatore, svergognato concultore del dritto, fu ucciso dalla plebe medesima perchè *Roma è destinata dalla Provvidenza ad essere la Santa Città dei Pontefici, e perciò chiunque tentò di spogliarneli finì sempre coll'essere esso spogliato* (Dissertaz. del Coppi An. 1850). Buzzurri leggete la Storia, e questa vi dirà che Enrico IV perseguì il Pontefice Gregorio VII sino ad assediare ed espugnare la Città dei Papi, sino a cacciar quello in esiglio. Ma diravvi ancora che quel superbo monarca cui un assoldata plebaglia gridò allora *Rè di Roma*, esautorato dallo stesso suo figlio non trovò chi gli desse un pane e nemmeno una tomba. Perì vergognosamente perchè *il Ponteficato è una potenza straordinaria, ed immensa* (d'Ondes Reggio att. uff. N. 359 p. 1385 An. 1861). E' l'Istoria che ci dice avere Cencio Frangipane insultato a Gelasio II°, Arnaldo da Brescia, e Federico Barbarossa avere voluto esautorare di ogni civil Principato Onorio, Innocenzo, Celestino

Lucio II, Adriano IV, ed Alessandro III: ma quella gran Macstra dei popoli ci dice ancora che dei Frangipani in breve tempo non rimase che un'escrata memoria, di Arnaldo nemmeno la tomba, e di Barbarossa un infelice, annegato improvvisamente nel Cidno. E del dominio dei Papi che fa? Il trono dei Sommi Pontefici, avverte un dotto Scrittore del secolo, troppo in alto torreggia, e perciò non può essere sopraffatto dai flutti, troppo a lasso ha piantato la sua solida base e perciò non può esser travolto da qualsiasi più rotta fiumara.

La Storia vi dice insensati buzzurri che la perfidia di Guglielmo Nogaret, la sconoscenza degli ambiziosi Colonesi si peritarono strappare dall'angusta tiara del Papa Bonifazio VIII la bella corona di Rè. Ma c'è insegna ancora che Nogaret finiva in una tetra prigione e che i Colonesi affiacchirono la prepotente loro baldanza colla perdita della ricchezza, perchè dalla Tribuna disse un giorno Cesare Balbo *chiunque tentò cozzare col vecchio del Vaticano, e discacciarlo dalla mistica pietra su cui lo ebbe collocato il Signore v' infranse il capo, e andò sempre vergognosamente sconfitto.*

E' la Storia la quale vi attesta o stolidi giumenti da soma che nel decimo quinto secolo Ladislao assalì e saccheggiò Roma, costringendo alla fuga il sunnominato Sommo Pontefice, come ancora che Stefano Porcari osteggiò Nicolò V Gerarca magnanimo, e grande. Ma è la Storia la quale indubia assevera che Ladislao sconfitto a Rocca secca finì di misterioso languore nella robustezza degli anni, e che il Porcari nel Gennaio 1413 appeso su di una obbrobriosissima forca dovette fra se dire in allora quanto poi pubblicamente proclamò nell'ottobre 1859 Odillou Barrot = *Chiunque si tentò dividere i due poteri nel Papa non incontrò che sventura, lutto, rimorso, e morte.*

Nel secolo decimo sesto il Contestabile di Borbone fremendo di rabbia contro il potere temporale dei Papi assediò questa Città, amareggiando i giorni di Clemente VII. Contro questo scagliossi la miscredenza e la inumanità di Arrigo VIII. che in allora osò compiere in Roma quanto oggi vi si rinnovella dal così detto Governo delle *Guarentigie*. Ma

il Contestabile cadde ucciso sotto le mura di Roma, mentre Arrigo consunto da lento malore difinito laniato da incessante rimorso miseramente periva gridando = *tutto è perduto* = Ma il Papa? Oh il Papa dice Nicolò Macchiavelli *sebbene combattuto da tutti pur nullameno egli solo in mezzo a tanti urti è a tante guerre senza armi e senza forza tutti sfida, tutti abbatte tutti vince stando egli al suo posto più saldo più fermo di prima.*

Ridicolissimi sciotti della moderna Italia leggete l'istoria del decimotavo secolo ed apprenderete come finirono Mirabeau, Voltaire, Diderot, Voloney-San Just e tutti gli scellerati del Direttorio Francese che sul freddo cadavere dell'invitto Pio VI avevan pur gridato *la dernier des Papes*, che a quello moriente insultarono dicendo *vous mourirez par tout*, che al dominio temporale dei Papi cantaron *l'essequie*, e poi negatici esser vero quanto il celebre statista De Maistre scrisse già al Tomo 2° della Storia dei Papi cioè: *chiunque osò portare la mano sul Sovrano Pontefice ed affliggerlo senza misura, può tener fermo di aversi Regno breve, disastri umilianti, cattiva fama, durante il viver suo, e memoria sprezzevole anche dopo la morte.* Napoleone I. dal Castello di Schoenbrun dichiarò il decadimento dei Papi dalla civil potestà, cantò *l'essequie* al dominio temporale; ma la disfatta di Watterloo la di lui vergogna a Fontenebleau, lo scoglio di S. Elena ed il trionfale ritorno di Pio VII in Roma, evidentemente attestano a tutti, esser ben vero quanto confessò lo stesso scettico Bayle. *Non vi è stato Imperatore il quale abbia lottato col Papa che poi non gli sia riuscita fatale la resistenza* ( *Dictionaire Critique T. II. pag. 602* ) Murat proclamando l'indipendenza d'Italia dalla Sicilia alle Alpi si accingeva a fare le essequie al dominio temporale dei Papi, ma cadendo fucilato a Pizzo di Calabria dovette riconoscere che *al Papato mai verrà meno la vita, e che quando egli crederassi morto e finito, vedrassi invece risorgere più glorioso, e più forte* ( *Gius. Ferrari* ). Napoleone II perchè si presto finì miseramente sua vita? Consultate l'istoria e questa diravvi perchè *ad altri è sempre fatale il titolo di Rè di Roma.* Anche Montecchi, Sterbini, Armellini e Saffi nel 1848 proclamarono Pio

Nono decaduto di diritto, e di fatto dal Trono, celebrarono *i funerali* del dominio temporale dei Papi. Ma veder col fatto che *framezzo alle Basiliche accanto al Vaticano non vi è luogo nè per i Rè, come nemmeno per i Tribuni* ( *Cernuschi 29 Giugno 1861* ). L'obbrobrio di Sedan fiacchì la baldanza, frantumò il Trono di Napoleone III, perchè settario ipocrita, traditore e vigliacco gridando agli Italiani voi non siete oggi che soldati per essere dimani liberi cittadini di un gran paese, voleva fare il funerale alla sovrana potestà dei Pontefici. Ma provò che sull'Augusta Tiarà Dio stesso ne scrisse *son cosa di Dio guai a chi mi tocca.* E oggi i lerci buzzurri per insultare sempre più all'Augusto Vegliardo del Vaticano pongono in caricatura *i funerali del dominio temporale dei Papi?* O veramente somari! E oggi Lanza crede con un suo raglio aver distrutto l'opera di dodici secoli? Oh povero pazzo! Pio Nono vedrà i funerali anche dei Ministri d'Italia. E poi? Periranno i desideri degli empì perchè una verità costantemente confermata per dieciotto e più secoli non può venir meno, giacchè mai impunemente s'insulta a colui del quale il Papa compie le veci su questa terra.

#### CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 13. Novembre S. Caterina della Rota.  
Martedì 14. S. Carlo ai Catinari.  
Mercoledì 15. S. M. in Aquiro.  
Giovedì 16. S. M. in Monticelli.  
Venerdì 19. S. M. in Campitelli.  
Sabato 18. S. M. sopra Minerva.  
Domenica 19. S. Tommaso in Parione.

#### ESPOSIZIONE

#### DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì 13 Novembre S. Maria delle Grazie alla Consolazione.  
Martedì 14 » S. Maria in Via Lata.  
Mercoledì 15 » S. Maria Liberatrice in Campo Vaccino.  
Giovedì 16 » S. Maria della Luce in S. Salvatore della Corte in Trastevere.  
Venerdì 17 » S. Maria de' Monti,  
Sabato 18 » SS. Nome di Maria a Colonna Traiana.  
Domenica 19 » S. Maria Nuova in S. Francesca Romana, a Campo Vaccino.

## PROUDHON E L'ITALIA

Il celebre Proudhon in un suo lavoro riportato dalla *Presse* di Parigi nel 1864 usciva in queste parole « *Per consolidare la sua autonomia l'Italia domanda Roma, ma che è mai Roma senza il Papato? Un sepolcro imbiancato* » Se tal giudizio fosse stato emesso da uno scrittore cattolico, o da chiunque altro dopo il 20 Settembre 1870, nessuna meraviglia, che la verità della proposizione troverebbe il suo saldo appoggio tanto nell'argomento *a priori*, quanto in quello *a posteriori*, siccome dicono i logici. Ma che sia stato pronunziato sei anni prima e da un Proudhon chi il crederebbe? Nemico non solo del Papato, ma di ogni ordine sociale e civile, fino a proclamare che la *proprietà è un furto*, non doveva piuttosto adescare i Romani, col prometter loro il non plus ultra della felicità, qualora loro fosse fatto di sbarazzarsi del Papato? E mette invece sotto gli occhi de' Romani l'aspetto di Roma ridotta ad un *sepolcro imbiancato*, se per somma sventura perdesse il lustro del Papato. A chiarire il mistero fa d'uopo sapere che quella si fu una confessione messagli in sulle labbra dalla disperazione. Egli esaminando le condizioni morali e politiche degli Italiani, vedeva benissimo che questi, nella loro immensa maggioranza, sia per convincimento religioso, sia ancora per interesse ed onor nazionale non mai avrebbero abdicato il Cattolicesimo e il Papato, e perciò non sarebbero giammai stati capaci della rivoluzione radicale da lui vagheggiata, ossia della distruzione totale della Società « *L'Italia è rimasta cattolica* » egli proseguiva ad esclamare « *né la ristorazione né la riforma né la filosofia del secolo decimottavo, né la filosofia tedesca, né la rivoluzione francese non sembra che abbiano avuto tanta forza da far perdere agli Italiani la loro fede. Vi sono in Italia degli atei, dei libertini, dei deisti, potrebbe darsi qualche protestante; gli individui sono quali vogliono essere: la società è rimasta cattolica* » Qual lezione è mai questa! Il corifeo del Comunistismo non vedeva terreno più propizio a fare sviluppare le sue idee sovversive che in quello, da cui fosse stato bandito il Cattolicesimo! Qualunque altra dottrina a questo contrario, sia che immediatamente discendesse dalla riforma protestantica, sia che s'incarnasse nella filosofia volterriana, sarebbe stata conforme a' suoi disegni! Questa verità è per noi così evidente che non ha bisogno di discussione, e l'autorità del Proudhon nulla aggiunge di peso alle ragioni intrinseche della medesima la quale si camuffa, quanto si vuole colle parole di libertà e di progresso, non potrà giammai non trasparire agli occhi degli uomini anche più interessati a nasconderla. Sì, potranno i Governi invasati dalla febbre massonica combattere a loro posta il Cattolicesimo, ma quando la Società vorrà risorgere dal precipizio a cui essi la spingono o con perfida connivenza, o con fina malizia, non troverà che nel Cattolicesimo le forze vitali a rilevarsi.

L'impossibilità che gli Italiani si volessero acciacciare alle sue mire, la trovava il Proudhon eziandio, e non a torto, nell'interesse e nell'onore nazionale come abbiamo detto. E perciò proseguiva « *In Italia il Cattolicesimo è qualche cosa di più della Religione dello Stato e della maggioranza degli Italiani, è la Chiesa madre e maestra di tutte le chiese cattoliche del Mondo, il centro e il vortice del cristianesimo ortodosso sparso sulla terra. Ora l'Italia non à alcuna bramosia d'abdicare l'onore del Sommo Pontificato, scandalo, se si vuole (è il Proudhon che parla) della ragione filosofica e della religione dello stato, ma gloria principale dell'Italia* » Ed internandosi sempre più nella mente degli Italiani, soggiungeva « *Il Cattolicesimo è in maggioranza in Italia; il Papato ne è il rappresentante; esso à per ausiliari i cattolici di tutti i paesi, è dunque necessario discendere a concessioni con lui. I pochi FILOSOFI che l'Italia possiede, come Petruccelli della Gattina (!) vorrebbero vedere il popolo con loro, il Papato al diavolo, ma a loro marcio dispetto non sono seguiti* ». Nessi creda che il Proudhon vedesse ne' veri italiani quella classe di persone, le quali con maligna ipocrisia vagheggiano il Papato spirituale sgombrato dalle cure del dominio temporale. No; che

confessava ingenuamente « *Il Pontificato non può esistere senza un largo tratto di potere temporale* » e dopo ciò usciva in quel severo giudizio su Roma priva del dominio temporale de' Papi, giudizio di cui stiamo sperimentando da oltre un anno la veracità.

Or tali apparivano gl'Italiani nel 1864 alla mente del Proudhon, quali cioè egli voleva che non fossero. Se dunque tali sono i veri cattolici, lascino a questi una buona volta il nome d'italiani, tutti coloro che profanano questo nome appropriandosene il privilegio ed il vanto, e confessino di essere essi non già italiani, ma piuttosto collaboratori e cooperatori del comunista francese.

## NOTIZIE ITALIANE

Con decreto Reale del 5 Novembre è dichiarata chiusa l'attuale sessione parlamentare, e sono riconvocati in Roma il Senato del Regno e la Camera dei Deputati pel il giorno 27. La Seduta inaugurale avrà luogo nell'aula di Montecitorio.

Il Conte Brassier de Saint Simon ministro di Germania presso il Governo italiano ha ordine di non muoversi da Firenze, finché non abbia ricevuto ulteriori istruzioni dal suo Governo. D'altra parte egli ha domandato d'essere collocato a riposo.

Il Marchese di Sayve ha recentemente ripetuto al Re Vittorio Emanuele, che nel trasportare la Legazione a Roma, la Francia non intende approvare i fatti compiuti, ma riservarsi ogni libertà d'azione.

A Palermo è avvenuto un considerevole furto nel monte di Pietà. Calcolasi il danno ad un milione e mezzo circa. Le autorità hanno rinvenuto molti degli oggetti derubati, e si sono fatti diversi arresti.

I giornali annunciano che il Principe Umberto e la Principessa Margherita partiranno da Monza per Roma il 14 corrente, e che una circolare del primo aiutante di campo del Re ha ordinato a tutte le case militari di trovarsi in Roma per il giorno 20.

## NOTIZIE ESTERE

GERMANIA: — La dimissione di *Beust*, primo ministro e Cancelliere dell'Impero Austro-Ungarico si è finalmente verificata. Era desiderata dai cattolici, e contrariamente all'opinione generale, dopo la caduta del Ministero *Hohenwart*, preveduta imminente da taluno, che sapeva ben valutare lo stato delle cose, fra cui un nostro corrispondente il quale ci diceva che l'Imperatore per togliersi d'attorno il *Beust* doveva necessariamente prima sacrificare *Hohenwart*. — In ogni modo il *Beust* non è più al potere. Meglio tardi che mai. Sembra sarà rimpiazzato dall'*Andrassy* il quale però non è accetto alla Boemia.

L'avvenire dell'Impero Austriaco è generalmente giudicato assai fosco.

RUSSIA. — Il governo Russo ha ordinato l'armamento di tutti i forti di frontiera confinante con la Germania. — Nuove fortificazioni si costruiscono sulle alture circostanti.

Alle fabbriche dello Stato ha ordinato considerevole quantità di mitragliatrici e di fucili, e di questi 30,000 anche a Birmingham. Si annuncia poi che quanto prima si attende un generale reclutamento di sei per mille.

BAVIERA. — Gravi dissidi sono sorti tra il Governo Bavaese e l'Italiano: causa apparente il nuovo orario delle ferrovie che favorirebbe gl'interessi italiani a scapito dei bavaresi; ma in realtà sembra attengasi a questioni politiche di alta importanza tra le quali primeggia la questione di Roma.

TURCHIA. — Un firmano imperiale ordina la secolarizzazione dei beni delle moschee, i quali costituiscono quasi un terzo del territorio dell'Impero,

FRANCIA. — Il generale Trochu fu nominato Presidente del Consiglio generale del Morbillan

e nel suo discorso annunciò prossima la fine della sua carriera pubblica.

Secondo un giornale il sig. Thiers e tutti i ministri avrebbero dichiarato esser pronti di accettare qualunque candidatura, che non fosse di un Buonaparte: poiché questa famiglia compie l'onta e la rovina della Francia per ben due volte.

Il giorno 3 corrente ebbe luogo al Ministero degli affari esteri il primo dei ricevimenti ufficiali degli ambasciatori esteri. Il Conte Rémusat ricevette, dapprima, e pel primo Monsignor Chigi nunzio apostolico. Il colloquio col rappresentante di Sua Santità fu lungo e sopra un tono di cortesia intima che denota i buoni rapporti col Vaticano.

Il Conte Choiseul ha dato definitivamente la sua dimissione come ministro presso il Re d'Italia.

Il Consiglio generale della Senna ha approvato il progetto della istruzione gratuita ed obbligatoria respingendo però l'istruzione laica.

SPAGNA. — Non si è potuto realizzare la riconciliazione fra i Sagastiani e i Zrihaniani. I capi di questi partiti ancor hanno dichiarato che i tentativi per un accordo sono completamente falliti.

AMERICA. — Monsignor Spaldino Arcivescovo di Baltimora negli Stati Uniti ha decretato la costruzione di una chiesa, che sarà dedicata a Dio sotto la invocazione di S. Pio V patrono di Pi IX, in memoria del Giubileo Pontificale.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra che sono partiti per Firenze, Torino, Napoli e Roma degli emissari dell'*Internazionale* per effettuare coi loro aderenti d'Italia una organizzazione generale della Lega.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 7 Novembre 1871.

Signor Redattore

È deciso l'immediato ritorno del sig. *Hugreurt* in Roma, i rapporti assennati dall'Ambasciatore di Francia, la sua attitudine moderata e la posizione distinta che egli tiene nel mondo politico e social non anno fatto nascere neppure pensiero del suo rimpiazzo nella mente del presidente della Repubblica. Questo ritorno, osteggiato dai fogli *Subalpini* unitari raddoppierà l'influenza del *Ducre* e la importanza della sua missione presso la S. Sede; mentre la Francia continuerà ad essere rappresentata presso il nuovo governo da un semplice incaricato di affari.

Nella mia ultima vi parlava delle mire diplomatiche del Cialdini e della loro impossibilità quale sedicente *eroe* di Castelfidardo. Sono andate in fumo, ed ecco come ne parla un foglio ufficioso di Parigi.

« Contrariamente a quello che si aveva luogo di credere il signor Nigra conserva il suo posto in Parigi. Il generale Cialdini, del quale fu prima questione, à rifiutato le offerte fattegli, e da un altro lato il governo francese à manifestato il desiderio di vedere il cavalier Nigra conservare le sue funzioni. »

Non può dirsi più schiettamente che il Cialdini è stato rifiutato dal Governo francese.

L'ultima riunione della Commissione di Permanenza ebbe luogo il 3 corrente. La questione interna, e la crisi Monetaria vi furono trattate. La prima fu giudicata soddisfacente, mentre la seconda domanda provvedimenti. Cosa singolare, mentre abbiamo corso forzoso dei biglietti della banca, i quali perdono il due per cento sull'oro, esiste una differenza del 6 per cento di cambio fra i biglietti italiani e quelli francesi, e ciò sulla piazza di Roma. Questo prova la poca confidenza che ispira il nuovo regno.

Le Monete Pontificie hanno avuto piena riparazione di Onore. Un avviso ufficiale della Banca le rimette in circolazione con lo stesso valore della moneta francese.

Le navole fra l'Italia e la Francia non sono per sparire. La questione del S. Gothard, sintomo probabile dell'*Alleanza Italo Prussiana*, è contraria agli interessi commerciali francesi e mantiene tesi i rapporti internazionali già molto alterati dalla violata convenzione di Tmbre e del famoso trattato d'intervento nella guerra contro la Prussia, considerato come non avvenuto dai Ministri Piemontesi quando videro la Francia in cattive acque.

Monsignor Dupanloup Vescovo di Orleans à scritto una lettera contro il progetto d'istruzione obbligatoria del sig. *Jules Simon*. Il prelado fa le dovute riserve in favore dell'istruzione cattolica e delle congregazioni pie, le quali anno dato prove luminose di essere a nessuno secondo nel formare letterati e scienziati.

L'opposizione contro il vecchio Thiers si conferma ogni giorno nei fogli conservatori: è accusato di patteggiare oltremodo col partito repubblicano, onde tenere in briglia gli altri partiti e conservare il potere. Egli tiene molto per sé alle cose militari e si occupa con predilezione dell'ordinamento dell'esercito, di piani di difesa, di passare riviste etc.

I deputati ancora non fanno qui ritorno, ma si sa che la maggioranza vorrebbe vedersi rappresentata nel ministero. Fra i ministri i più osteggiati sarebbero *Jules Simon* e *Rémusat*; il primo quale internazionalista numerato, il secondo poi suoi discorsi all'apertura del *Cenisio* avendo fatto ivi buon mercato delle suscettibilità francesi. Per dire il vero il *Rémusat* non è che un vecchio dottrinario timorato dal Thiers.

U. R. P.

## Cose Cittadine

Mercoledì mattina il Santo Padre ammiso alla sua udienza il fiore della Romana Aristocrazia accogliendone benignamente le felicitazioni per la ricorrenza del vigesimoquinto anniversario del suo solenne possesso in S. Giovanni Laterano.

Anche la deputazione Spagnuola, sotto il titolo di S. Giuseppe, fu ricevuta da Sua Santità cui umilissimo e rispettoso indirizzo accompagnato dall'offerta di 30,000 franchi in oro ed una sacra famiglia in argento massiccio del peso di circa 100 libbre.

Annunziamo con vivo dolore che l'Abbadessa del Monastero di S. Antonio ha cessato di vivere. E' una vittima della barbara espulsione dal sacro asilo ove per tanti anni avea vissuto in santa pace.

Giovedì accadde non lieve disordine nelle carceri nuove. Causa ne fu il pessimo vitto che venne somministrato a quei detenuti. Pane di segala, e riso inverminato. Si udivano delle voci gridare: *Siete morti di fame, e volete far morire di fame ancor noi?*

Il nostro Consiglio comunale ha ovvato a se la direzione ed amministrazione del Monastero delle Pericolanti, del buon Pastore, del Conservatorio della divina Provvidenza, dell'Ospizio di S. Michele, del Monastero del Divin Amore ed anche dell'Istituto di dotazione della SSma Annunziata, nonostante la forte opposizione fatta dal Duca Massimi. Anche l'on. Alatri israelita votò col Massimi contro la proposta della Giunta.

Il Monastero di S. Antonio è stato destinato ad uso di Magazzino! Ivi saranno depositate tutte

le masserizie dei *Travetti*, che mancano di alloggio, onde scaricarne la quantità ragguardevole di *Vagoni*, e sbarazzarne i magazzini della ferrovia.

Togliamo dall'*Osservatore Romano*. Crediamo sapere che il Conte d'Harcourt, prima ancora di ritornare a Roma, ha notificato a chi di ragione che egli declinava la responsabilità delle parole che si trovano nel famoso dispaccio attribuitagli nell'opuscolo di Giulio Favre, e che riconosceva inecatta la relazione del colloquio che egli avrebbe avuto col Santo Padre.

Come fu annunciato nel numero precedente, a cura della Confederazione Piana delle Società Cattoliche, si è celebrato in S. Giovanni in Laterano un Solenne Triduo al SSmo Salvatore, la di cui prodigiosa Immagine da quel Rmo Capitolo si è tenuta esposta anche nei giorni di Mercoledì, ricorrenza del venticinquesimo anniversario del possesso della Santità di Nostro Signore, e di Giovedì dedicazione dell'Arcibasilica. Il concorso dei Fedeli è stato numeroso ed edificante ad onta dell'imperversare della stagione.

S. E. il Conte d'Harcourt Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede è ritornato ieri in Roma.

Un'altra gloria aggiunse giovedì mattina il fletotomo Lanza ai fasti di quell'Italia, che per ischerni dicesi una. Non sappiamo più se ci troviamo sotto un governo che abbia almeno l'apparenza di monarchia e di ordine, ovvero sotto la tirannide della *Comune* e dell'Internazionale. Questo dubbio è già nelle menti di tutti i buoni romani, perchè ci vediamo ormai pervenuti a quel punto di anarchia e di comunismo, nel quale è delitto la proprietà!

A chi venisse in mente di accusarci avere esagerato, ricordi l'armata invasione fatta dai cagnotti del governo italiano nel convento delle Monache Barberine, e poi ci dica quanto vale nello statuto

italiano quell'art. che dichiara inviolabile la proprietà. Fin da più remoti tempi l'Eccma Casa Barberini ebbe su quel convento il dritto di proprietà, così incontrastabile ed evidente, che lo stesso Napoleone I. apprezzandolo, non osò violarlo. Di più possiamo accertare che in una circostanza la Curia romana si fece ad addimandare alcuni oggetti Sacri, che si trovavano nel sudd. Monastero, e che un incaricato del Sig. Principe facendo avvertire che nessuno vantare poteva alcun dritto tranne il Sig. Principe stesso, era però in dovere di respingere ogni dimanda. A fronte di tutto questo il governo *delle guarentigie Pontificie, della civiltà, della morale e della libertà*, calpestando ogni dritto, e solo riponendolo nella forza brutale, ha espulse quelle povere donne da quel Chiostro, che era per esse il ricettacolo della pace, e tutto il bello del mondo. Aggiungasi che gli stessi Tribunali di prima istanza hanno calpestato i dritti di proprietà, per cui ne è stato interposto l'appello, così che pende intieramente la lite. Quando mai s'intese a dire che prima della decisione, si effettuasse l'esecuzione?

Di tanto insulto al buon dritto non potevano essere capaci che le spudorate ed insaziabili sanguisughe ministeriali del regno d'Italia. perchè come per quelle è parola vuota di senso, *moralità, religione e coscienza*, così lo è ancor proprietà e diritto. E se non fosser tali come avrebbero fatto invadere quel sacro recinto da tanto apparato di forza, come se si fosse trattato di assaltare una munita fortezza? E costoro sono i declamatori della filantropia e dell'umanità? Maledetti! Nemmeno hanno concesso a quelle povere Monache il tempo pel trasporto delle loro necessarie masserizie. Tanto vergogna ricadrà sul governo italiano, e specialmente quando avvedrassi col fatto che dopo l'espulsione delle monache dai loro chiostri, venir deve quella dei Principi d i loro palazzi. La pietà delle dame romane confortò gli ultimi addetti delle Suore al loro convento; ma ciò se è grande onore alle signore del Patriziato romano, altrettanto lo è di vergogna e di obbrobrio alle tirannie ed alle prepotenze di quel governo, che le ebbe espulse con tanta brutalità che nemmeno i vandali commisero mai nelle città da loro saccheggiate.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

## ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

**LA SEGA**  
GIORNALE CRITICO FACETO  
CON CARICATURE

Questo nuovo giornale col 6 del corrente mese comincerà le sue pubblicazioni, le quali per ora saranno settimanali.

Si raccomanda ai buoni Cattolici d'incoraggiarlo con numerose associazioni.

### PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Roma e Provincia Trim. L. 1. 50. — Sem. L. 3. — Anno L. 6. — Francia, Austria e Svizzera Trim. L. 2. 20. — Sem. L. 4. 40. — Anno L. 8. 80. — Germania, Inghilterra, Belgio Trim. L. 2. 70. — Sem. L. 3. 40. — Anno L. 11.

Le associazioni si ricevono esclusivamente nell'ufficio di Direzione, Amministrazione e distribuzione in via dell'Orso Num. 98. ove si dirigono plichi corrispondenze, valori ed annunci.

### IL CACCIALEPRE

Col 16 del corrente mese di Novembre verrà pubblicato tre volte alla settimana.

## L'INTERESSANTE

GIORNALE ROMANO, SOCIALE, INDUSTRIALE E COMMERCIALE.

Il 29 Ottobre si è pubblicato il Primo Numero di questo Nuovo Periodico.

Gli abbonamenti si ricevono alla Direzione in Via Alessandrina N. 21 3° P°, e alla Tipografia Romana in Piazza Poli.

### MENTE E CUORE

OSSIA

### LA DONZELLA

Trattenimento settimanale per il Sesso Gentile.

È imminente la pubblicazione di questo Giornale.

Le associazioni si ricevono all' Agenzia in Via dell'Orso 98.

### DA VENDERE

L'antico Negozio di Droghe e merci alla Piazza di S. Maria de' Monti N. 5, composto di quattro grandi vani, ed assai accreditata nel Rione Monti.

NB. L'Ufficio di Notaro del sig. Ciccolini in via degli Uffici del Vicario ne riceverà l'offerte nel Novembre e Dicembre.